

## Prezzo delle Associazioni

anteicipate per 3 6 12  
UDINE  
PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36  
PER FUORI  
fuori fino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi  
Prezzo delle inserzioni pure antecipa-  
tamente è di 15 C. mi per linea, e  
le linee si contano per decime.

# IL FRIULI

Adolante; si pudes.  
Manc.

Non si fa luogo a reclami per mancanza  
scorsi otto giorni dalla pubblicazione  
del Numero che si vuol reclamare.  
Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono  
se non franchi di spesa.  
Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-  
tando le Domeniche e le altre Feste.  
L'indirizzo per tutto ciò che riguarda  
il Giornale è - alla Redazione del  
Friuli - Contrada S. Tommaso.

## Corrollari alla discussione sulla legge dell'insegnamento in Francia.

FR. — Tanto in Francia, come in altri paesi, il governo ha stabilito dei collegi dello Stato, annessi ai ginnasii ed ai licei. Il governo ha poi stabilito delle così dette borse, o posti gratuiti, in quei collegi, ch'ei medesimo suole conferire. L'istituzione di tali posti gratuiti è dovuta a due idee generose e giuste, che non sappiamo però quanto in pratica s'abbiano di mira realmente. L'una si è di provvedere all'educazione degli orfani di persone benemerite del paese che non lasciarono beni di fortuna; per cui la società si trova in dovere di pagare, nell'educazione data ai loro figli, parte del debito proprio. L'altra idea si è di dare un'educazione sufficiente ai giovanetti poveri e di umile condizione, che manifestarono nei primi anni un ingegno straordinario, e che quindi la società brama di veder istruiti, perchè formano una delle belle speranze del suo avvenire. Nell'un caso l'educazione, a chi non può procacciarsela da sé, è dovuta per gratitudine e giustizia, nell'altro per giustizia e previdenza. Ma quando siamo alla pratica delle cose assai di rado vediamo, che si dia esecuzione a queste idee; è assai più facile, che di quei posti disponga il favoritismo e l'intrigo, che la vera osservanza delle due massime suesposte. Se vi hanno ad essere le borse, meglio è, che ne dispongano i municipii, per proprio conto e per conto di quelli che ne fecero un qualche lascito. Se si presentano casi straordinarii, il governo, d'accordo coi consigli del paese, può provvedervi con straordinarie disposizioni. Così le parziali disposizioni otterrebbero sull'opinione pubblica un effetto assai maggiore, che non il conferimento ordinario e già prestabilito di quelle borse. Chi vorrà negare educazione ai figli d'un uomo che si rese benemerito della Patria? Quale Assemblea, quale governo rifiuterà di formare un decreto, quando la benemerita sia a tutti palese? Così un atto solenne sarebbe premio alla memoria dell'estinto ed un grande impegno morale per i figli rinasti. Quando poi vi fosse un buono ordinamento municipale, conseguenza di cui sarebbe un sistema più completo d'istruzione generale, sarebbe facile che i consigli comunali provvedessero all'educazione dei poveri, che manifestano un ingegno straordinario.

Ora a noi, che guardiamo l'educazione dal lato degli effetti pratici, sorge un gran dubbio, se il sistema dei collegi convitti porga buoni frutti sociali, o non torni piuttosto a grave danno della società. Dato il caso, e non concesso, che l'unione dei giovanetti nei collegi, dove danno opera ai loro studi in comune e fuori dalle abitudini di famiglia, giovi alla loro istruzione materiale, pen-

siamo che dell'educazione debba dirsi il contrario.

Noi udiamo adesso più che mai parlarci della famiglia, e dei principii di morale e di conservazione, che sono in essa riposti. Ma alle lodi che facciamo tuttodì alla famiglia contraveniamo colla educazione pratica, che diamo ai nostri figli, cui insegniamo sempre più a scostarsi dalle abitudini famigliari. Molti genitori credono di aver fatto quanto basta per l'educazione dei loro figli, se li hanno consegnati in un collegio e se pagano il prezzo dell'istruzione che si dà ad essi. Per fuggire le brighe, o per occuparsi esclusivamente dei loro affari, credono spediente di allontanare da sé i proprii figli. Se in famiglia non avessero nulla di buono da apprendere, nessuno esempio bello da seguire, non diremo nulla contro di questo uso. Ma questa non è una supposizione da farsi in generale; che non può essere se non un'eccezione alla regola. Noi però crediamo, che l'educazione di famiglia per i giovanetti che intervengono alle pubbliche scuole, sia sempre da preferirsi alla collegiale. Vivendo in famiglia essi non si scostano dalle abitudini della vita, che pur devono un giorno riprendere, o cominciare, apprendono nella pratica il governo della casa e la cura degli affari, riempiono gli intervalli degli studi colle oneste ricreazioni, colle pratiche affettuose, coi minuti servizi. Ivi cominciano a vedere per tempo il prezzo della diligenza, dell'ordine, dell'operosità, della previdenza. In famiglia e non si avvezzano a porre una linea di separazione fra la scuola e la casa, fra la vita dello studio e quella della società. Questo falso sistema di separare le due educazioni è quello che produce molte illusioni giovanili, molti contrasti sociali, e che divide in due la vita degli uomini, i quali ne occupano una metà a distruggere quello che hanno imparato nell'altra metà.

Ma, se la famiglia è necessaria ai giovani per produrre armonia nella loro educazione, essi sono necessarii alla famiglia. A noi i giovanetti nell'ingenua loro vivacità, nel loro candore sembrano i veri angeli custodi delle famiglie. Chi è d'animo così corretto, che non tema sempre di porgere mali esempi ai suoi figli innocenti? Chi non sarà costretto dalla loro presenza dal dare libero sfogo alle proprie passioni e dal commettere azioni, che la coscienza dirà non essere indifferenti, quando i figliuoletti possono esserne testimoni. I fanciulli conservano nelle famiglie i sentimenti della natura e le ispirazioni di Dio. Disgraziati coloro, che sono costretti ad allontanarli da sé; malconsigliati coloro, che potendo tenerli seco nol fanno. Se vediamo alcuni figli adulti essere ai vecchi loro genitori poco rispettosi ed amorevoli, diamone pure la colpa alla mancanza della vera educazione famigliare. Lungi sempre dalla fami-

glia e dalle sue abitudini i giovani cominciano a considerarsi estranei alla famiglia ed a portarsi altrove i loro affetti.

Noi non abbiamo per la famiglia quel culto pagano, che basandosi sulle tradizioni feudali faceva sacrificare ad un ente fittizio l'equità ed i naturali sentimenti, destinando preventivamente a solo conservatore di essa il figlio primogenito, e gli altri spesso contro loro voglia condannando ad essere, chi prete, chi monaca, chi soldato. Codesti sono rimasugli di età ormai passata e anacronismi nella vita sociale. Ma però i costumi e le abitudini, che si trasmettono colle tradizioni e colle memorie di famiglia hanno per noi qualcosa di sacro. La famiglia racchiude in sé il principio della conservazione e quella del progresso; poichè l'eredità dei maggiori e la gratitudine che ne consegue indicano ed insegnano i doveri verso i veggenti. La famiglia costituisce il vero anello sociale fra le generazioni, che si seguono; ma se noi, coll'allontanare i figli giovanetti senza necessità li mandiamo ad educarsi nei collegi, interrompiamo in qualche luogo la catena delle sociali tradizioni. E se ciò si deve dire dei maschi, più ancora deve applicarsi alle femmine; le quali servono di anello di congiunzione fra famiglia e famiglia. Quanto bella è una madre coronata dalle sue figlie, ch'essa s'educa dalla culla, adempiendo alla sua missione, finchè le consegna pure all'uomo, a cui saranno in tutta la vita compagne! In casa la educazione delle giovinette non sarà artificata e diretta in linea opposta alla sua vita di sposa e di madre; non si elimenterà di desiderii, di fantasie, di adorne delle doti che alle madri ed alle figlie si competono, non di quelle che meglio si addicono alle disgraziate, il cui destino è di divertire gli ozii faticosi d'una gioventù che abbrutisce tenendosi affatto lontana dagli studi, che alla vita pubblica si convengono.

Diffetto comune ai collegi si è quello di costringere, per comodità di mestiere, a troppo pedantesca regolarità la vita dei giovani. Questi, condannati alla noiosa uniformità delle occupazioni, divengono irrequieti ed insolenti e c'ogni giusto freno intolleranti; costretti a desiderare inutilmente molte cose, che il desiderare è lecito ed onesto, amano il contrabbando, e si avvezzano a credere lecite certe cose, che non lo sono; educati alla vita ristretta del collegio restano ignoranti affatto di quella della società, e quando il medesimo freno più non li contiene, assai facilmente si abbandonano a perniciosi disordini, che influiscono tremendamente su tutto il loro avvenire. Il geloso riserbo con cui essi vennero custoditi nei loro primi anni, non serve il più delle volte, che renderli vittime dei vizii della società, quando improvvisamente

essi possono liberamente vagare fuori della loro prigione. Tenete in collegio od in seminario un giovane fino all'età dei sedici o diciassette anni, e poi mandatelo, libero e solo all'università, e mi direte s'esso possa lottare contro tutti gli allettamenti che gli si porgono a trascendere dal retto cammino. Non sempre gli riuscirà di rad-drizzarsi dopo una funesta esperienza comperata a troppo caro prezzo.

Quando si dice, che Londra è una città di due milioni di abitanti, e ch'essa è percorsa in tutti i versi da carrozze, da carri, da facchini e da ogni sorte di gente, bene si comprenderà, che non siano radi i pericoli della vita, a chi non abbia, come si suol dire, gli occhi in testa. Eppure a Londra succedono assai di raro degli accidenti, che mettano in pericolo la vita dei fanciulli. Il singolare si è, che ciò non dipende da una particolare custodia di essi; ma anzi dal lasciare, che fino da piccini e vadano soli per le vie, in mezzo a quella calca spaventosa, per cui imparano a guardarsi quasi istintivamente. Così avviene dei giovani, ai quali fino dalla loro prima età si lascia molta libertà. Essi cominciano ad imparare ad essere uomini assai presto, e non fidano sull'occhio del custode e del pedissequo che storni dal loro capo i pericoli. Noi invece, con gran fatica, educiamo dei fanciulloni, che a vent'anni non sanno le cose, che dovrebbero sapere a dieci. Gli Israeliti mostrano una precoce intelligenza delle cose della vita, perchè ai tredici anni e si considerano come emancipati dalla tutela paterna, quasi che, già uomini, dovessero pensare in tutto a sè medesimi. A diciotto anni que' giovani vagliono, in certe cose, assai meglio che i nostri a trenta.

Però, volendo, che l'educazione di famiglia corra di pari passo coll'istruzione delle scuole, non intendiamo di condannare quegli istituti a forma collegiale, dove la libera vocazione di qualche grande educatore raccolse i giovani, per porgere ad essi una completa educazione. Chi non rammenta gli istituti di Pestalozzi e di Fellenberg, che tanto giovarono alla Svizzera ed ai vicini paesi? Noi vorremmo, che il libero insegnamento producesse qualcosa di simile fra di noi; ed anzi che l'agricoltura d'ogni provincia avesse il suo Fellenberg, ogni Stato il suo Pestalozzi. Ma non confondiamo gli istituti di quegli eretici creatori coi collegi comuni. Basta studiare i loro principii d'educazione, per vedere che, mentre i collegi comuni educano per una società artificiale, quelli educavano i giovani per la vera società. Essi intendevano l'educazione come un sacerdozio, non a guisa d'un mestiere qualunque; e per questo seppero formare sotto di sè degli ottimi strumenti per l'educazione.

### ITALIA

Scrivono da Venezia il 26 febb. all'Union che il maresciallo duca di Ragusa sta ivi dando l'ultima mano alle sue memorie, che si vogliono curiosissime.

La Gazz. di Milano annunzia essere partiti alla volta di Vienna i sigg. conte Archinto, il banchiere Mylius nipote, ed il negoziante Simonetta, invitati dal ministero per essere consultati non solo sul nuovo regolamento per la banca nazionale austriaca, ma sull'opportunità ancora dei provvedimenti da applicarsi al governo dei paesi lombardo-veneti.

Aggiunge pure che allo stesso scopo sono stati invitati altri cittadini.

L'Indipendenza Belgio del 1.º marzo ha la seguente lettera da Firenze:

Dietro informazioni che ho ragione di credere esatte, il 19 febbraio è qui giunta la risposta del principe di Schwarzenberg, relativa alle negoziazioni aperte dal governo toscano in proposito del corpo austriaco che debbe occupare il granducato.

Nella convenzione proposta, il granduca poteva per condizione che le truppe austriache a-

versero a ritirarsi, tostochè il ministero toscano si avvisasse di poter fare senza di esse. Il gabinetto di Vienna in vece vuole, che il tempo dell'occupazione sia fissato fin d'ora, e propone il termine di anni dieci. Trascorso questo tempo, le truppe non potrebbero rimanere in Toscana che in forza di una nuova convenzione.

Ecco qui come il principe di Schwarzenberg motivò il suo rifiuto:

«Un governo costituzionale può, in conseguenza di un voto delle Camere, esser costretto a far cose che impedir non potrebbe. Ora, suppongasì che le Camere domandino il licenziamento degli Austriaci, e suppongasì, per altra parte, che le condizioni d'Europa rendano necessaria l'occupazione della Toscana. In questo caso l'Austria o rifiuterebbe di obbedire, o obbedendo, si metterebbe in una posizione pregiudizievole ai suoi interessi. Essa aggiungerebbe così una nuova complicazione alle già sussistenti, mentre la diplomazia, afferrando tosto un tal fatto interverrebbe certamente.»

Il risultamento di tale differenza è facile a prevedersi: il governo toscano sarà necessariamente sforzato a tenersi gli Austriaci alle condizioni che piacerà ad essi di imporgli. Io fatti il granduca non può dissimularsi che se li rimandasse, questo sarebbe il segnale dell'immediata sua caduta. E per lui una questione di vita o di morte; egli quindi si rassegnerebbe.

La nostra situazione è sempre deplorabile. Il ministero, assalito con violenza e perfidia dai rossi, dai retrogradi e dai costituzionali impazienti, che collegaronsi per rovesciarlo non ha nè il coraggio di prevenire il male, nè quello di reprimerlo. I candidati sono sdegnatissimi per l'accrescimento dei pubblici pesi e per il ristabilimento di molte tasse impolitiche ed odiose, e specialmente per l'aumentato prezzo del sale.

Il municipio fiorentino, che si è già indebitato di oltre a due milioni per mantenere qui le truppe austriache, vede con ispavento che in vece di 4000 uomini ne abbiamo 8000. È questo al certo fatalissimo, ma così vuole la propaganda rivoluzionaria, che fa inauditi sforzi per turbare la pubblica pace.

(Gazz. di Mantova.)

Leggesi nello Statuto:

L'Austria festeggia il 4 marzo, giorno della data Costituzione: a Napoli si minaccia di destituire i funzionarii se ricusano di firmare la petizione che deve abolirla. I legittimisti francesi si adoperano perchè sieno dimenticate le ordinanze di Carlo X, i realisti di Napoli si adoperano perchè si infranga una seconda volta il giuramento.

Così la stessa fazione che spinge la Restaurazione Romana verso un precipizio, nel quale il Potere temporale, ed i sentimenti religiosi del Popolo sono egualmente compromessi, spinge dovunque il Principato in una strada funesta, in fondo alla quale Principato, ordine, civiltà sono minacciati di eguale rovina.

Noi che volemmo assumere la difesa dell'ordine morale e della Società sotto la bandiera del Principato Costituzionale, non possiamo che protestare contro questa politica insana, che, compiendo la distruzione di ogni autorità morale, prepara gli elementi funesti di nuove rivoluzioni e di nuove sventure.

Che se, come alcuno crede, la petizione è provocata soltanto perchè il Re possa modificare la Costituzione, diciamo anche in questo caso, esser meglio la sincerità dell'arbitrio, che l'ipocrisia della legalità.

La quale se vuoi adoperare per imporre all'opinione pubblica, si riduce a goffaggine, se vuoi adoperare per ingannare la coscienza del Re, si riduce a rinnovare nel secolo XIX i sotterfugi del medio Evo.

Noi facciamo voti sinceri perchè questa politica non abbia imitatori, e perchè sulle rive dell'Arno non trovino nè seguaci, nè partigiani i consigli che hanno prevalso sulle rive del Tevere, ed al di là del Garigliano.

Roma 12 marzo. Sua Eccellenza il signor Generale Baraguay d'Hilliers, Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese presso la S. Sede, e Comandante in Capo l'Armata di spedizione Francese in Roma, con Ordine del giorno fatto pubblicare dai rispettivi Capi de' Corpi, ha inculcato agli individui decorati dal Santo Padre di fregiare le militari loro divise degli analoghi distintivi, secondo il costume.

Scrivesi dalle Romagne al Nazionale:

Nelle Città delle così dette Legazioni, gli uomini che si distinsero dopo il 31 per le loro scelleratezze, sono a capo della polizia. Da Roma a Bologna, i Minardi, gli Alpi trionfano e comandano.

Le persone di cuore e dabbene hanno dovuto emigrare, vivono nascoste e ritiratissime, le strade mal sicure, e colà pure il commercio avvilito, gli aggravi immensi, insopportabili.

La Polizia si assicura che voglia insinuare a tutti i suoi amici di levarsi la barba per potere invece con più sicurezza contro chi la porterà: ci aspettiamo le scene del 33 di Faenza, allorchè con inumana barbarie si strappava la barba dal mento a chiunque non era sollecito di levarselo.

(Gazz. di Mantova.)

La Gazzetta di Gratz dà la seguente notizia, che noi ricopiamo dal Cattolico di Genova.

«Un corpo d'armata austriaca fra poco entrerà in Roma. Il barone d'Aspre è destinato generale di questa spedizione.»

(Gazz. di Mantova.)

NAPOLI 6 marzo. Il Concistoro di Portici chiamato, per quanto si dice, a discutere se si poteva sciogliere S. Maestà il Re di Napoli dal giuramento alla Costituzione, disse di non potersi fare se la parte interessata al mantenimento della promessa non vi rinunciava spontaneamente. — Si mise subito mano ad ottenere questa rinuncia spontanea, e i capi d'ufficio, la polizia, i parrochi l'hanno fatta firmare sotto pena di destituzione agli impiegati di carcere e processi ai privati. — Due membri del Municipio (Carlo Spinelli ed il principe di Sirignano) che non vollero firmare, furono destituiti.

(Gazz. di Mantova.)

In questi ultimi giorni correva voce, che l'Inghilterra avesse spedita una nota al nostro governo in favore della Costituzione siciliana. A me pare falsa la notizia: e se nota ci è, non debb'essere che per richiedere alcune indennità per danni sofferti da sudditi inglesi nelle varie città di Sicilia, assaltate e prese dalle nostre soldatesche.

Così si spargeva, alcuni di sono, che il governo napoletano era pronto a dare un'amnistia; e tutto che si dicesse ristretta assai, pure si dava per certo. Io non ci ho creduto nulla: e mi son trovato bene. In fatti, jeri e jeri l'altro in cambio d'amnistia, si sono fatti altri cinquanta arresti di persone poco note, e appartenenti per la più parte all'infima plebe.

Ora si vede di nuovo girare la petizione per dimandare al Re, che abolisca affatto la Costituzione. Questa petizione ora si fa circolare ed ora no. Un mese fa, fu presentata al corpo decurionale: ed essendoci stato uno solo dell'avviso di firmarla e gli altri di avviso contrario, di modo che fu vinto il partito che non si firmasse, si diceva e si dice che il governo avrebbe sciolto, quanto prima, il corpo decurionale.

(Gazz. di Mantova.)

### AUSTRIA

Nel corso della settimana passata furono sfrattati da Vienna 438 individui, non appartenenti alla capitale, perchè andavano vagabondando senza occupazione.

L'i. r. luogotenenza ha eccitato questa società d'industria a proporre dei progetti di programma per libri destinati all'istruzione nelle scuole popolari e civiche.

Il ministero dell'istruzione è intenzionato di fondare in Vienna una nuova scuola reale.

— Parlasi di seminarii filosofici, che il ministero dell'istruzione s'è proposto di fondare nella città.

— Giusta un decreto del ministero l'arsenico destinato alla spedizione deve, affin d'impedirne lo sparpagliamento, venir posto in sacchi di tela, sui quali sarà scritta la parola *veleno* e quindi imballato in bariletti ben assicurati, foderati di tela e di carta affissa alle pareti interne e colle commessure intonacate di mastice.

— Il ministero ha spedito in Ungheria degli ingegneri, affinchè prendano di concerto colle autorità locali le misure adeguate alla conservazione delle strade, cammini e canali di congiungimento.

— In quest'ultimi giorni hanno avuto luogo molte sentenze di condanna, proferite da questo i. r. Giudizio militare.

— Nel ministero fannosi trattative per fondare una pistoria provvisoria a vapore, onde cuocere il pane necessario alla guarnigione, con cui dicesi che s'otterrebbero dei risparmi riguardevoli.

— La strada ferrata da Vienna a Pest verrà compiuta ancora nel corso di quest'anno, indi continuata verso Ketskemet, Szegedin e Temesvar, formando poi in altra direzione un congiungimento colla Polonia.

— La società dell'industria di Vienna ha nominato una Commissione, incaricata di proporre in qual guisa il commercio austriaco possa farsi strada nell'Oriente e nell'Africa centrale.

— Nei reggimenti verranno erette delle scuole formalmente organizzate d'ufficiali di stato maggiore, l'assolvere le quali sarà una conditio sine qua non, di venir promosso da sotto ufficiale ad ufficiale superiore.

— La Banca nazionale ha in mira di fondare delle banche filiali in tutte quelle città, dove si trovano Casse provinciali e di amministrarle per mezzo d'appositi individui d'ufficio.

— Le i. r. Direzioni postali riceveranno l'ordine, che al comparire di nuove gazzette e giornali, facciano inserire nei fogli ufficiali tutte le notificazioni che si riferiscono ai medesimi.

— Il sig. ministro di guerra, T. M. conte Giulay, partì per l'Italia. Il conte Degenfeld farà le sue veci durante la di lui assenza.

— Il consiglio dei Ministri s'è occupato della spedizione che deve partire da Trieste alla fine del mese prossimo venturo. Questa spedizione avrà uno scopo politico, commerciale e scientifico. Ella non farà, come si pretese, il giro del globo ma porterassi fino alla China. Vi prenderanno parte circa 40 persone designate dai Ministri, fra le quali dei linguisti, botanici ed istoriografi.

— Parecchi comuni della Bassa Austria hanno in mira, di fondare delle biblioteche all'uso dei membri comunali. La prima a provocare questo felice pensiero fu la libreria vedova Pichler, la quale di spontanea volontà regalò dei libri a varie comuni.

— Sua Maestà l'Imperatore ha pronunciato l'annullazione del Decreto dietro il quale era stato ordinato l'arruolamento della guardia nazionale ungherese.

— Furono condotti da Presburgo a Olmütz 3 sacerdoti, condannati dal giudizio militare per delitti politici.

[Corriere it.]

## GERMANIA

Il Parlamento d'Erfurt si riunisce decisamente pel 20 corr. I giornali di Berlino pubblicano l'atto addizionale alla Costituzione del 26 di maggio. Esso è basato principalmente sulla Camera alta (Staatenhaus), che sarà composta di 420 membri nominati da tutti gli Stati federali. Quest'associazione prenderà il titolo di *Unione tedesca*. Noi crediamo di sapere, che mentre che il Parlamento si diventerà col discutere gli articoli di questi atti, la diplomazia di Berlino e di Vienna negozierà il regolamento definitivo degli affari della Germania.

— Non soggiace quasi più ad alcun dubbio che

il conte di Bernstorff è stato munito di amplissime istruzioni per trattare un'unione coll'Austria. Questa unione debbe riconoscere lo Stato federale come ha incominciato a formarsi.

— Nella Gazz. universale del 13 leggesi: Intorno alle proposizioni ultimamente fatte dal gabinetto di Berlino a quello di Vienna, ci viene scritto da Francoforte quanto segue:

« La Prussia domanda che sia riconosciuto il diritto delle leghe con applicazione anche alla lega del 26 maggio, ma non ha nulla in contrario a che tutto l'impero d'Austria entri nell'unione generale; e che questa sia presieduta da un direttorio quale fu proposto; e finalmente a che sieno conservate le disposizioni sussistenti già da trent'anni e dirette ad assicurare la pace interna ed esterna.

— L'Atto addizionale, stabilito nella seduta del consiglio amministrativo di Berlino il giorno 26 febbraio, che verrà presentato alla Dieta d'Erfurt contiene fra le altre le seguenti disposizioni: Gli Stati, che riconoscono la Costituzione dell'Impero, formano la confederazione germanica sotto il titolo di « Unione germanica »; le due camere si chiameranno « Parlamento dell'Unione germanica ». Quest'Unione esercita nella confederazione germanica tutti que' diritti, e adempisce tutti que' doveri cui i singoli governi compresi nella medesima esercitavano e adempivano finora. Il diritto dell'Unione di guerra e pace non può essere esercitato contro agli Stati tedeschi che restano fuori dell'Unione. Il diritto della rappresentanza internazionale di tutta l'Unione sarà valido anche in faccia agli Stati tedeschi non appartenenti all'Unione. Nell'ordinare la forza armata si farà uso del sistema che s'avvicina a quello dell'antica confederazione germanica. Quei membri dell'Unione, che con leghe doganali od altri trattati hanno conchiuso relazioni internazionali con altri Stati, non verranno impediti nell'adempimento degli assunti doveri. Restano quindi sospese le relative disposizioni dell'Art. 7 sezione II della costituzione dell'Impero, finchè quei contratti saranno spirati ecc.

— Il 12 è stata presentata dal ministro al presidente alla camera dei deputati bavarese, una idea di legge; con cui dimandansi 12 milioni e mezzo per la costruzione di strade ferrate; ed un'altra idea di legge dal ministro della guerra per ottenere 2,800,000 fiorini per provvedere allo stato presente dell'esercito, e 7 milioni di credito per il caso di una guerra o di una mobilitazione di quello.

## FRANCIA

PARIGI 11 marzo. Leggesi nella Patrie: Sentiamo che la squadra del Mediterraneo, la quale era aspettata a Tolone, ha ricevuto un contrordine, e che in conseguenza di questo ha dovuto indirizzarsi a Napoli, ove l'ammiraglio Parceval Duchéne attenda lo scioglimento della contesa fra l'Inghilterra ed il governo greco.

— La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla nomina dei maires ed aggiunti si limitò, dopo essersi costituita, a formulare certe quistioni, che sono state indirizzate al ministro dell'interno.

La commissione desidera, prima di darsi ad un esame ponderato, conoscere i motivi che han determinato il governo a presentare all'Assemblea un tal progetto. Essa vuol avere un'idea ben chiara sull'urgenza e sull'opportunità d'una determinazione sì grave.

— Leggesi nel Napoléon:

Il presidente della repubblica ha ricevuto dal Papa una lettera autografa, che gli fa sperare il ritorno prossimo del Santo Padre ne' suoi Stati.

Il governo francese ha ricevuto dalla Prussia le notizie più rassicuranti. Da una parte la Svizzera fa nell'interno la polizia con gran fermezza, e dall'altra la Prussia mostra colla sua moderazione e col suo buon senso quanto essa faccia

caso delle osservazioni che il nostro governo ha creduto di doverle indirizzare.

— I giornali di Parigi del 12 non ci portano ancora l'esito delle elezioni di Parigi. Il *Siecle* però, in una edizione pubblicata ad un'ora pom., ne fa credere, che i 30,000 voti fino allora conosciuti erano ripartiti nel seguente modo: *Candidati dell'unione elettorale*: Bonjean 14,247, Foy 14,255, Labitte 14,138. *Candidati del partito democratico*: Carnot 13,739, De Flotte 13,176, Vidal 13,307.

I fogli dello stesso giorno recano diverse notizie circa al ritorno del Papa a Roma. Il foglio ministeriale, il *Constitutionnel* assicura, che il Papa tornerà a Roma il giovedì santo, e che la flotta francese dovrà scortarlo da Napoli a Civitavecchia. Il *Courrier Français* pretende che Pio IX abbia espressa la sua ferma determinazione di non tornare a Roma, che colla protezione di una guarnigione mista di Austriaci, Spagnuoli, Francesi e Napoletani; alla qual cosa il governo francese avea acconsentito. L'*Assemblée Nationale* dal suo canto assicura essere ammesso il principio, che l'indipendenza del Papa e della Chiesa dev'essere protetta da quattro brigate di truppe delle potenze suddette. L'*Assemblée* aggiunge, che il giovane re del Piemonte sia per contrarre una stretta alleanza coll'Austria.

## BELGIO

La Camera dei rappresentanti nella tornata del giorno 8 ha approvato, senza discussione, le conclusioni della sezione centrale, incaricata di esaminare, gli emendamenti posti dal Senato alla legge sull'istituzione di una cassa di ritiro. È noto che il Senato aveva ridotto a 600 fr. il maximum delle pensioni che la Camera aveva stabilito a 900 fr. La sezione centrale propone a guisa di mezzo termine, la somma di 720 fr.

Inoltre, il Senato aveva fissato il minimum dei depositi a 2 fr. in luogo di 5 fr., come avea deciso la Camera dei rappresentanti. Ora la sezione centrale propone, a guisa pure di mezzo termine, che si lasci al governo la cura di indicare questo minimum, con ciò tuttavia che non possa mai oltrepassare la somma di 5 fr.

L'insieme del progetto, così riemendato, si approvò dalla Camera con 55 voti contro 9. Esso dovrà dunque essere presentato un'altra volta al Senato.

## SPAGNA

A tenore d'una lettera da Madrid, riportata dal Times, quel governo trovasi offeso perchè il conte Esterhazy ambasciatore austriaco, il principe Carini ambasciatore napoletano, ed il conte Montalto ambasciatore sardo a quella Corte domandarono nello stesso tempo un permesso d'assenza di tre mesi, e non si troveranno quindi in Madrid al partorire della Regina. D'altronde si ascrive all'influenza di questi diplomatici, che la gravidanza della Regina non fu fatta nota ufficialmente al governo inglese. Temesi che lord Palmerston, appena sarà ordinata la vertenza greca, non sia per rivolgersi contro la Spagna, per domandar soddisfazione dell'offesa fatta a sir Arrigo Bulwer. A cotali timori viene anche ascrivito l'abbassamento dei fondi spagnuoli.

## INGHILTERRA

Le lettere di Londra ci confermano che lord Palmerston non rinunzierà alle sue viste sulle isole di Sapienza e di Cervi. Egli fonda il diritto di possesso di quest'isole sul trattato concluso a Parigi il 5 novembre 1814 fra l'Inghilterra, la Russia la Prussia e l'Austria, in vigore del quale anche queste sarebbero comprese nel gruppo delle isole ioniche. Il sig. de Nesselrode pretende il contrario, e protesta formalmente contro ogni tentativo dell'Inghilterra onde impadronirsi della medesima. Questo sarà il punto culminante della questione.

## APPENDICE

### Educhiamoci!

Da un articolo del *Crepuscolo* prendiamo le seguenti parole, per avvalorare il sentimento comune del bisogno, che abbiamo di rendere più solida l'educazione nei nostri paesi. La conoscenza d'un bisogno esistente è il primo passo per mettersi sulla via di provvedervi. Ma non basta sentire i bisogni, come il mendicante ozioso, che aspetta dalla mano altrui il suo sostentamento. La meditazione ed il lavoro denno venire secondi al sentimento del bisogno; e la libera associazione deve dare efficacia alle meditazioni ed alle opere.

L'insegnamento ufficiale non ha avuto, nei diversi paesi in cui fu inaugurato, gli splendidi risultati, di cui fu fecondo in Francia, ma da per tutto portò seco i medesimi tristi risultati. Da per tutto si ebbe la stessa educazione faticosa, inutile, ciarlieria; da per tutto la medesima assenza degli studi pratici e veramente sociali per dar la preferenza a vecchie abitudini di retorica e di ambizione letteraria. Si preparò così una gioventù presuntuosa, piena di sé, docile e predestinata alla servilità: la vera sapienza fu scarsa e guadagnata a stento in fuori dal catechismo dei corsi d'insegnamento ufficiale. Le carriere furono empie di pretendenti; a rattennerli furono d'uopo maraglia di bronzo, le quali stettero egualmente chiuse in faccia all'ignava mediocrità e in faccia all'intelligenza operosa. Lo Stato è pur sempre gravemente interessato alla educazione: egli vi è interessato pel conseguimento de' suoi fini e per l'adempimento de' suoi doveri. Se i bisogni ognor crescenti dimandano una diffusione, una rinnovazione di tutti gli elementi della vita civile, il bisogno dell'istruzione si fa sentir sopra ogni altro come un dovere di coscienza. Educazione popolare, educazione tecnica, educazione scientifica, in Italia poi tutto è inferiore alle condizioni degli altri Popoli, è inferiore a noi stessi: proclamiamolo con franchezza, che il lamento non sarà mai tanto esteso quanto l'ampiezza del bisogno.

### Consumo delle sete in Inghilterra

Interessa gl'Italiani, segnatamente di sapere che nell'anno 1848 vennero importati in Inghilterra 4 milioni e 471,000 libbre di seta greggia; ma l'aumento non rallentossi poichè vi tenne dietro immediatamente nel 1849 una importazione di 4 milioni e 991,000 libbre.

Sono assai considerevoli le stoffe di seta estere che servirono pel consumo: 721,000 libbre nel 1848, 658,000 libbre nel 1849; 152,000 pezze dell'India nel 1848; 433,000 pezze nel 1849.

Ne vennero pure esportate nel 1848, 290,000 libbre, e quasi il doppio nel 1849, cioè 473,000 libbre.

Questi ultimi risultati bastano per dimostrare che diminuisce sensibilmente il consumo delle manifatture che vengono dall'estero e che invece aumenta quello dell'industria nazionale.

### GIUDITTA CONCINA-ANTONINI

Bellezza e virtù unite non muoiono; che lasciano di sé traccia sì profonda nei cuori, da restare educatrici delle anime, quand'anche la

morte ne rapisca le sembianze di cara persona. La tolta immagine ne viene scolpita dal memore affetto, che la irradia della pura e perpetua luce onde risplendono i celesti. Donna dei cuori li riempie di sé e trabocca; talchè e sentono una dolce necessità di riflettere in altri il raggio divino, che gl'illumina. Così la morte (sublimando virtù e bellezza) ciò che toglie ai pochi torna ai molti.

Non è conforto che basti agli afflitti lo spargere fiori sulla tomba dei perduti. Non altro che le lagrime possono sollevarli o dolenti; ma ne concederete di raccogliere in uno l'eco dei sospiri e delle lodi, che anche questo è un bisogno al pari di quello del pianto.

Io ti vidi, o Giuditta, in quell'età, in cui l'inconsapevole mestizia del pudico pensiero vi informa ad angelica bellezza il virgineo volto: né altro di te seppi, se non che fatta consorte ad un compagno di studi di cospicuo casato, l'allettavi del tuo amore. Ma ora, se uno chiede di te e del mortale tuo fato, cento rispondono, come di perdita e dolore comune. Fu la tua morte una prova suprema dell'affetto, che all'amato marito portavi: ch'è sventuratamente impaurita per un creduto ed improvviso di lui pericolo, il latte che al quinto de' tuoi figli, madre vera, in nutrimento porgevi, dal seno altrove trasfusi ti fu micidiale. Né valsero cure affettuose, né preci de' tuoi a ritenerli su questa terra, ove poco più che il trentunesimo anno avevi compito. Eppure al tuo Antonino degli Antonini erano corsi sì brevi gli anni con lui vissuti! E tu, che dignità e gentilezza, e le cortesi e le elette maniere di gran dama atta a brillare nelle gran società in te univi, e t'ornavi di bellezza fra virginea e matronale, non avevi migliore desiderio che di abbellirgli la solitudine de' campi, che di vivere per i figli tuoi informandoli alla nobiltà dell'animo tuo ed

alla tua virtù. Sposa e madre tu volevi essere sopra tutto. Ospite cortese ed amica vicina avevi per tutti una gentile parola; talchè l'ultima tua partita dal luogo che desolato lasciavi toglieva a più d'uno il desiderio di tornarvi. I villici, che disamano il duro comando, ed a cui sovente la parola *signore* suona una tremenda ironia, supplicavano con voti spontanei e sinceri il cielo, che ti conservasse al tuo sposo ed a' tuoi figli. I figli a te erano continua cura e pensiero. A crescerli col maraviglioso tuo affetto, ad educarli degni del nome miravi sopra ogni cosa. E questo desiderio del cuor tuo ti veniva sovente sulle labbra ne' colloqui colle amiche, che ora rammentano di te dolorosamente ogni atto, ogni detto. La morte molte cose di te, che rimanevano segrete sull'altare delle domestiche virtù rivela a tutti; e quello che l'uno narra l'altro con nuovi fatti conferma: splendida corona, quantunque su di una bara si posi.

Ma i fiori di questa corona preziosa non li profaniamo toccandoli con mano irriverente; serbiamoli intatti per i figli tuoi. Restino ad essi perpetui educatori, come l'immortale bellezza e la virtù che mai non muore. Quando ogni anno il cinque marzo ricorderà un domestico lutto, il padre ed altri dolenti con lui, rammenteranno a que' giovanetti, della madre loro le cose che il pudore della virtù non consente di pubblicare a tutti.

Allora il comune dolore non sarà senza conforto, che la tua memoria si farà maestra di dolci doveri da compiere. Tu sarai l'angelo tutelare della famiglia, per cui era tutta la tua vita, per cui fu la tua morte. Mancherà a' tuoi diletti la madre vestita in terrene spoglie; ma non mancherà nelle menti loro e ne' cuori la spirituale tua immagine perpetua educatrice.

## INVITO

Di concorrenza per Capo-Mistri Muratori del Friuli che desiderano assumere per appalto il lavoro di 2 Fabbricati da unirsi in uno per il Negoziante GIOVANNI MORO di St. Ermagora nelle Togle ossia Gailthal in Carintia.

Il lavoro progettato per ora (senza impegno più o meno:) è di circa 75 Passi cubici Scavazione e fondo di Muro

42	»	»	Muro di fondamenta	} di Pietro a Lastre minate
25	»	»	detto » Cantina	
75	»	»	detto della Casa, due Piani	
55	»	»	Mezzani e volti di Mattoni, e	
20	»	»	lunghezza, lavoro di Tagliapietra	

Ognuno che desidera applicare a tal lavoro, dovrà comprovare la sua capacità e di avere già eseguito tali fabbriche.

Il materiale occorrente verrà condotto il più vicino possibile presso il lavoro, ed il coperto del Fabbricato vecchio venendo sostenuto a ponte fra due altri Fabbricati, si potrà lavorare sotto coperto sino al 1.<sup>o</sup> Piano anche in tempo piovoso.

Il lavoro stesso verrà dato in appalto al miglior offerente.

Si attende sollecitamente l'offerta in iscritto sul prezzo tanto del Muro greggio che stabilito — Prona risposta sarà da me data sulla mia determinazione onde potere in seguito stipulare il Contratto stesso.

St. Ermagora 12 Marzo 1850.

GIOVANNI MORO.